



Le schede di approfondimento disciplinare elaborate per le scuole secondarie di I grado intendono suggerire, sulla base del confronto con l'offerta dei programmi scolastici, occasioni di approfondimento interdisciplinare del contesto storico, sociale e culturale in cui operò Giovanni Boldini.

## Biografia di Giovanni Boldini

(Ferrara, 31 dicembre 1842 – Parigi, 11 gennaio 1931)

Conosciuto come *Zanin* a Ferrara, *little italian* a Londra e *italien de Paris* in Francia, Giovanni Boldini è considerato uno dei più abili e sensibili interpreti della Belle Époque.

Giovanissimo viene iniziato al disegno dal padre, pittore e restauratore, con cui inizia a studiare e riprodurre opere del Rinascimento ferrarese e a cimentarsi nella pittura di paesaggio e nel ritratto.

Nel 1862 Boldini si trasferisce a Firenze per iscriversi all'Accademia di Belle Arti e frequenta il Caffè Michelangelo dove entra a contatto con gli esponenti della corrente dei Macchiaioli, alla quale brevemente si accosta.

Attratto dalla modernità della pittura francese, nel 1867 Boldini si reca a Parigi

per l'Esposizione Universale. Qui entra a contatto con l'arte di Gustave Courbet, Édouard Manet, Edgar Degas, Alfred Sisley, James Tissot, Alfred Stevens e Giuseppe De Nittis.

Nella metropoli francese Boldini comprende le potenzialità del fenomeno sociale e artistico della moda, che nella Ville Lumière trova il suo centro di massimo sviluppo. La moda diviene ben presto un attributo essenziale della ritrattistica boldiniana, espressione del temperamento, del gusto e della posizione sociale dell'effigiato.

Durante un breve soggiorno a Londra nel 1871 Boldini immortala *ladies e lords* ispirandosi al ritratto inglese settecentesco. Nello stesso anno si trasferisce definitivamente a Parigi, dove stringe dal 1872 rapporti con il mercante d'arte Adolphe Goupil, che promuove l'opera di Boldini ricavandone a sua volta notorietà e successo, e rileva l'atelier del pittore americano John Singer Sargent, di cui acquisisce parte della facoltosa clientela.

I trionfi ai **Salon**, a cui espone per la prima volta nel **1879**, e la frequentazione dei salotti mondani alimentano la fama di Boldini, divenuto il ritrattista per eccellenza dell'élite borghese di fine secolo. Trascorsi

gli anni del conflitto bellico tra Londra e Nizza, l'artista rientra a Parigi, dove il governo francese nel 1919 lo insignisce del titolo di *officier de la Légion d'Honneur*. Nel 1926 Boldini conosce la giornalista Emilia Cardona, che sposa nel 1929. Affetto da broncopolmonite l'insigne pittore ferrarese muore a Parigi nel **1931**, all'età di 89 anni.



## Luci e ombre della Belle Époque

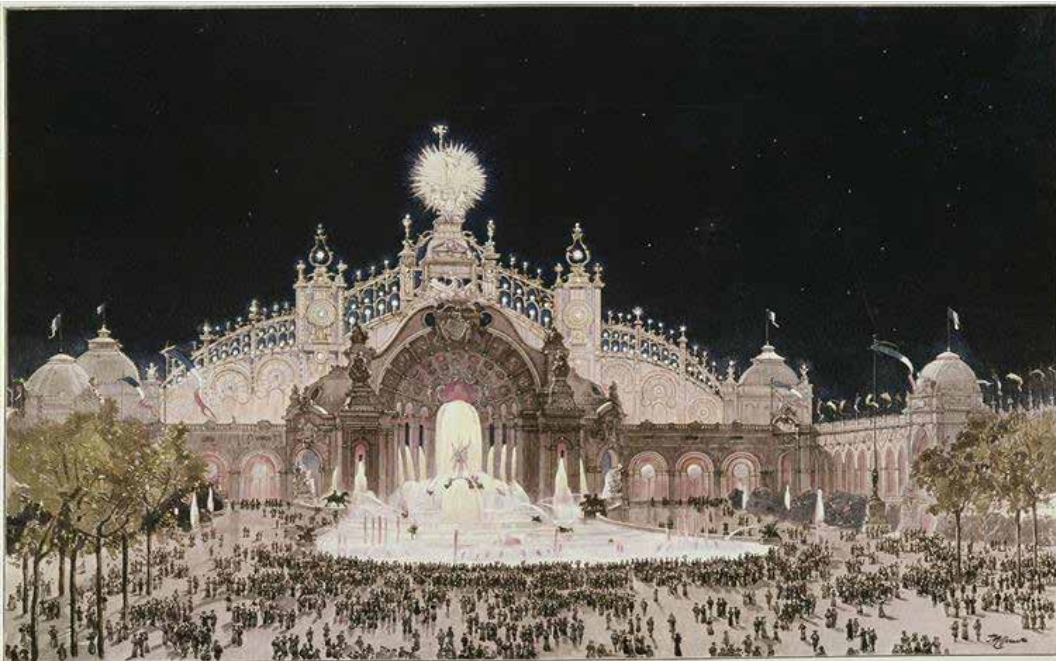
L'espressione Belle Époque nasce in Francia alla fine dell'Ottocento e indica il periodo storico, socio-culturale e artistico europeo che va dal **1870** allo **scoppio della prima guerra mondiale**.

Dal 1871, anno in cui **la guerra franco-prussiana** volge al termine, la situazione sociale e politica Europea è caratterizzata da un clima di pace e stabilità dei confini. La lontananza delle uniche guerre in atto in Cina, in Africa e sulle pendici dell'Himalaya concorre alla diffusione di un sentimento di fiducia nella positività del futuro.

Parallelamente alla **crescita demografica** dovuta ai progressi della scienza e della tecnica si sviluppano la **produzione industriale** e il **commercio mondiale**, che determinano la nascita dell'imprenditoria e della società dei consumi.

La nuova classe dominante è la **borghesia**, che individua nell'accumulo di **capitale** proveniente dallo sfruttamento della classe operaia e bracciantile lo strumento di esercizio del potere politico, economico e sociale.

La politica imperialista delle potenze europee per ottenere l'egemonia conduce alla cosiddetta "**corsa agli armamenti**", preludio alla guerra totale che avrebbe decretato la fine del secolare primato economico-politico dell'Europa a vantaggio degli Stati Uniti.



Exposition Universelle del 1900: il Palais de l'électricité

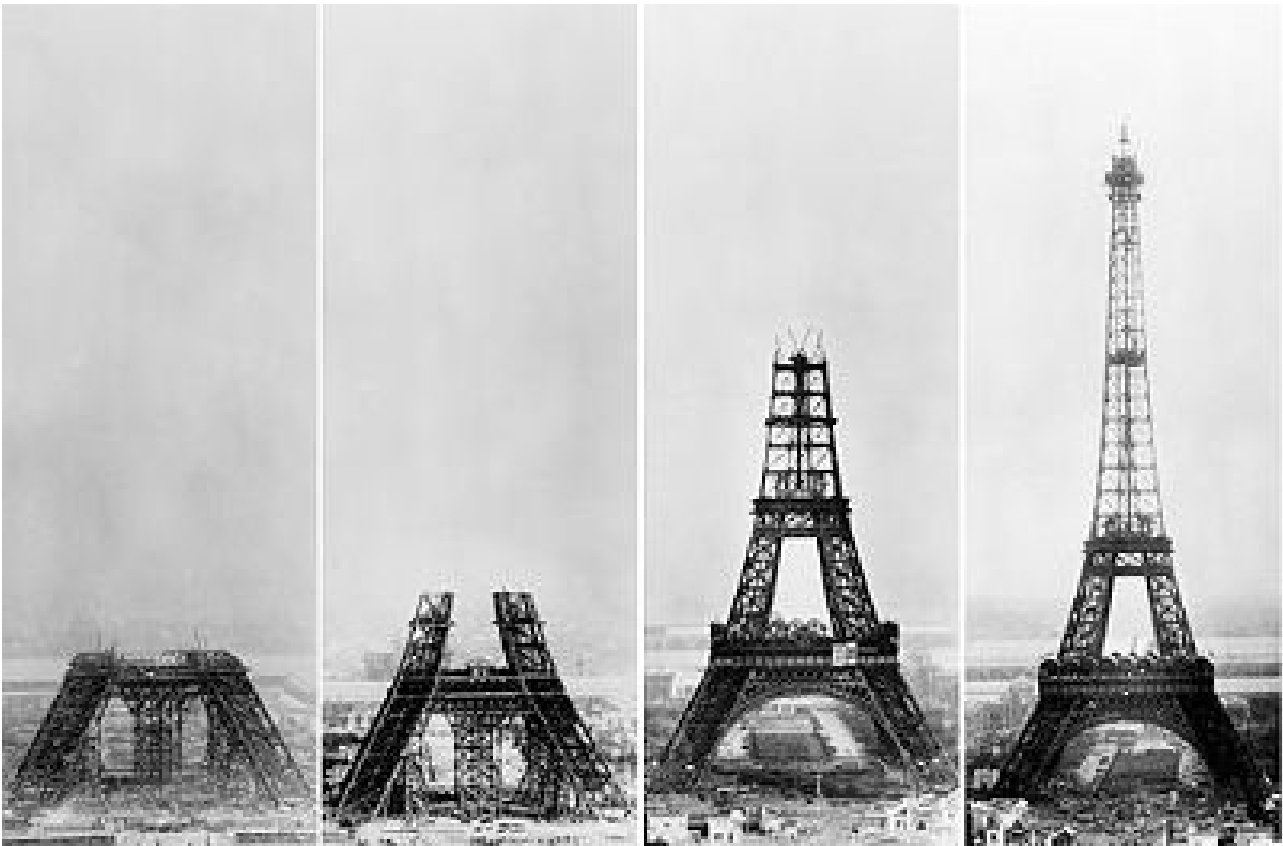
## La città moderna

La rapida espansione della città determina grandi cambiamenti nel paesaggio urbano. A Parigi si abbattono i vecchi quartieri per creare ampi e ordinati **boulevard** illuminati da **lampade elettriche** notte e giorno.

Nel **1889** in occasione dell'**Esposizione Universale** di Parigi viene costruita la **Tour Eiffel**, alta 324,82 m, secondo il progetto degli architetti e ingegneri Stephen Sauvestre, Maurice Koechlin, Émile Nouguier e Gustave Eiffel.

«Io penso davvero che le curve dei suoi quattro piloni, così come sono stati creati grazie ai nostri calcoli e che si innalzano da una base colossale per restringersi gradatamente verso la cima, produrranno una meravigliosa sensazione di forza e bellezza [...] **Si tratterà del più alto edificio mai costruito a memoria d'uomo** [...] una costruzione colossale [...] La torre sarà l'attrazione più spettacolare di tutta l'Esposizione»

Gustave Eiffel



Le fasi di costruzione della torre Eiffel tra il 1887 e il 1889

## La rivoluzione della tecnica del secondo Ottocento

Alla nascita della **fotografia** del 1839 fanno seguito il primo **telefono** brevettato da Antonio Meucci nel 1854 e l'invenzione della prima **lampadina** nel 1879 da parte di Thomas Alva Edison. Tra il 1892 e il 1895 Guglielmo Marconi pone le basi per il sistema di **telegrafia** senza fili. Il motore a scoppio e il motore elettrico vengono applicati all'industria e ai mezzi di trasporto. La **rete ferroviaria**, inaugurata nel 1825 nel Regno Unito, raggiunge un milione e mezzo di chilometri di estensione sulla superficie mondiale. I **transatlantici** solcano gli oceani. Nel 1903 i fratelli Wright compiono il **primo volo** prolungato con un pilota a bordo. Nello stesso anno l'industriale statunitense **Henry Ford**, fondatore dell'omonima casa automobilistica, che diventa ben presto la più grande fabbrica di automobili del mondo, promuove rilevanti innovazioni nel rapporto tra industria e classe operaia. Ciò è stato possibile grazie all'applicazione dell'organizzazione scientifica del lavoro proposta da **Fred Manville Taylor**, basata sulla **catena di montaggio** come strategia produttiva e sulla **serialità** del prodotto fabbricato.



Il Titanic in una fotografia del 1912

## Industria dell'intrattenimento

Il 28 dicembre del 1895 al Grand Café Boulevard des Capucins i **fratelli Lumière** presentano il **cinematografo**. L'illusionista e prestigiatore **Georges Méliès**, invitato dall'eccentrico fotografo Antoine Lumière, padre di Auguste e Louis ad assistere alla nuova meraviglia, racconta così l'esperienza della prima proiezione cinematografica: «Io e gli altri invitati ci trovammo di fronte a un piccolo schermo, simile a quelli che usavamo per le proiezioni con la lanterna Molteni, e dopo qualche istante comparve una fotografia ferma della piazza Bellecour di Lione. Un po' stupito, mi girai verso il mio vicino per dirgli: E ci hanno scomodati solo per vedere delle proiezioni? È da più di dieci anni che ne faccio! Non avevo neanche finito di parlare, quando vidi avanzare verso di noi un cavallo che trainava un furgone, seguito da altre carrozze, poi da passanti. Insomma, tutta l'animazione di una strada. Di fronte a quello spettacolo restammo ammutoliti, a bocca aperta, meravigliati oltre ogni dire»



Lo stesso Méliès richiede ai Lumière di acquistare un apparecchio cinematografico ma ottiene un netto rifiuto, così ne costruisce uno da sé e lo brevetta con il nome di **Kinematografo** nel 1896. Il suo gusto per i trucchi ottici, unitamente alla comicità della trama e all'atmosfera fiabesca, rendono il cinema dell'illusionista parigino il precursore del genere fantascientifico e degli effetti speciali.

## La vita a Parigi

La vita degli artisti si svolgeva tra i quartieri di **Montmartre** e **Pigalle**, dove si concentravano locali, teatri sale da ballo e caffè, in cui si trovavano fianco a fianco banchieri, letterati, operai e rampolli di ricchi borghesi.

I locali più frequentati erano il **Moulin Rouge**, il **Café de la Nouvelle Athènes**, il **Moulin de la Galette** e il **bar delle Folies-Bergère**, dove si esibiva la danzatrice Cléo de Mérode, stella dell'Opera di cui Boldini eseguì il famoso ritratto.



Giovanni Boldini, Cléo de Mérode, 1901  
Olio su tela, Collezione privata



Pierre-August Renoir, *Bal au moulin de la Galette*  
Olio su tela, 1876, Musée d'Orsay, Parigi



Édouard Manet, *Le bar delle Folies-Bergère*, 1881-1882. Courtauld Gallery, Londra

La **Nouvelle Athènes** a Place Pigalle era luogo di ritrovo degli **impressionisti** e di artisti come **Manet, Degas, Van Gogh**. All'interno del caffè è ambientato il dipinto di Degas, *L'assenzio*.



Edgar Degas, *L'assenzio*, 1875-1876  
Olio su tela. Parigi, Museo d'Orsay



## La moda

Dalla **seconda metà dell'Ottocento** l'industria dell'alta moda trova a **Parigi** il suo epicentro.

Lo stile e il gusto dell'alta borghesia parigina e le creazioni dei grandi couturier si diffondono internazionalmente attraverso la circolazione di **riviste specializzate**. Grazie all'invenzione di macchine per tagliare i tessuti e all'introduzione del telaio meccanico jacquard che permise il **confezionamento in serie**, le nuove tendenze dell'abbigliamento divengono accessibili a una più ampia fascia della popolazione. Il moderno sistema di distribuzione e acquisto delle merci viene centralizzato nei **grandi magazzini**.

All'affermazione della moda si associa un lento ma progressivo **processo di emancipazione della donna**, che nella scelta e nello sfoggio di abiti e accessori individua uno dei suoi maggiori mezzi di espressione: la femminilità trova il suo contrappunto nella moda e, di riflesso, la moda diviene inseparabile, in ambito sociale, letterario e artistico, dall'immagine femminile.



Giovanni Boldini, *L'amazzone (Alice Régault a cavallo)*, 1878  
Olio su tavola, Milano, Galleria d'Arte Moderna (presente in mostra)

Due esempi significativi in merito al rapporto tra la condizione della donna e la moda sono presenti nel percorso espositivo: il vestito da amazzone e il corsetto.

Il completo da amazzone indossato dall'attrice **Alice Régnault** – al tempo l'unico indumento femminile realizzato da sarti – era stato appositamente ideato per permettere alle cavallerizze di montare a cavallo senza scoprire le gambe.



Il **corsetto** è adoperato sin dal Cinquecento. Utilizzato per conferire una vita sottilissima e un portamento sofisticato, il suo uso viene contestato dai movimenti di emancipazione della donna per cui rappresenta uno “strumento di costrizione”. Viene infine abolito grazie alle nuove linee della moda femminile introdotte da grandi couturier come Paul Poiret, le Sorelle Callot o Mariano Fortuny.

Corsetto, 1895-1905, Raso di cotone, merletto in cotone, laccio di seta, stecche di balena. Parigi, Musée des Arts Décoratifs (presente in mostra)



Importanti trasformazioni coinvolgono anche la **moda maschile** che, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, diviene più austera e rigorosa rispetto al secolo precedente, in cui si erano succeduti lo stile barocco, rococò e impero. La patria di tale cambiamento è l'**Inghilterra**, che propone un'eleganza più pratica e civile. Due furono gli abiti protagonisti: il **frac**, adottato per la caccia e per la vita in campagna, con falde molto arretrate e colletto alto, che in seguito diventò l'uniforme del vero gentleman e la **redingote**, una giacca da equitazione aperta posteriormente, divenuta nel primo Novecento un elegante abito da passeggio.

Brass & Pike (London) *Morning suit*, 1910  
London, Victoria & Albert Museum (presente in mostra)

## Storia di un colore: l'evoluzione del nero

Nella cultura occidentale il nero ha una **duplice connotazione**: contrassegno simbolico del **lutto** ed emblema di **eleganza** e distinzione.

Fino al 1500 la diffusione dell'abito nero è limitata: il costo proibitivo dovuto alla particolare difficoltà di fissaggio della tintura al tessuto rendeva l'abito nero appannaggio esclusivo dei titolari degli uffici pubblici e dei signori delle corti.



Con l'imperatore Carlo V (1500-1558) dalla corte di Spagna la moda del nero giunge in Italia. L'umanista Baldassarre Castiglione (1478-1529), nel suo *Libro del Cortegiano* consiglia l'abito nero per esprimere gravità e sussiego: «Piacemi ancora sempre che tendano [gli abiti] un poco più al grave e riposato che al vano: però parmi che maggior grazia abbia nei vestimenti il colore nero che alcun altro. E se pure non è nero, che almeno tenda al scuro».

Lodovico Dolce (1508-1568) al contrario ne sostiene l'insita luttuosità e l'accezione folle e malinconica a partire dalla sua denotazione presso la civiltà greca e latina: «Pitagora dice che il color nero appartiene alla natura del male e a quella è simigliante. Le nere vele di Teseo dimostrarono infelicità. [...] Il nero dinota pazzia; così conferma Cicerone, nelle *Leggi* del culto divino, ove ei mostra che per antico comandamento il colore nero doveva esser rimosso, essendo la legge antica, che ogni tintura via si levasse, fuor che dalle insegne della guerra»

Tra Cinquecento e Seicento il nero viene concepito dalla Riforma protestante come colore moralizzante, antitetico rispetto ai fasti della Chiesa cattolica.

Nel Settecento veste il Secondo, il Terzo Stato e i rivoluzionari francesi che ne prediligono la sobrietà in

opposizione all'opulenza cromatica della nobiltà e dell'alto clero.

In età romantica il nero viene indossato dal malinconico poeta romantico, per divenire poi il colore dell'uniforme a cui il simbolista Charles Baudelaire rimase fedele per tutta la vita.

Simbolo di lutto fino agli **anni Settanta del 1800**, secondo un uso in gran parte derivato dalla rigida etichetta funebre vittoriana, il nero diviene un emblema di raffinatezza e signorilità, sia **maschile** che **femminile**, da sfoggiare nelle più varie occasioni.

## Confronti: una riflessione attuale attorno alla moderna iconografia femminile

L'opera di Giovanni Boldini, promulgatrice di un ideale femminile incentrato sulla sensualità, slanciatezza ed esibizione del corpo delle ritrattate, ha significativamente contribuito alla costruzione della **moderna iconografia glamour**.

Oggi, l'artista **Vanessa Beecroft** (Genova, 1969) sviluppa questo tema denunciando l'influenza che la società e la moda esercitano sull'esistenza della donna.



Le *performance* della Beecroft – in cui il nudo non ha connotazione erotica ma sottolinea la serialità del corpo-manichino – si rifanno ai culti contemporanei dell'apparenza e dell'adesione ai rigidi **canoni estetici e mediatici** del mondo femminile.

Giovani, belle, magre, le modelle vengono scelte dall'artista per razza, altezza, corporatura, colore dei capelli, portando all'esasperazione l'omogeneità delle stesse al fine di avviare una riflessione sullo stereotipo proposto dai media.

## Opere e figure simbolo di un'epoca

Charles Baudelaire, *Il pittore della vita moderna*, 1863

Nell'opera il poeta delinea i principi dell'arte moderna: l'elogio del trucco che vela la natura animale del genere umano, l'esaltazione del comportamento del dandy, la celebrazione della città e della folla osservate dal *flâneur*, il culto della moda come aspetto mutevole e fondante della Bellezza.

Il *flâneur*, quintessenza del parigino, è il gentiluomo che vaga oziosamente per le vie cittadine, senza fretta; frequentatore degli affollati boulevard e dei grandi magazzini, è colui che osserva il mondo con atteggiamento apparentemente distaccato, in un incessante atto di esibizione e di voyeurismo.

Le opere di Manet *Théodore Duret* del 1868 e di Degas *Jeantaud, Linet e Lainé* del 1871 restituiscono l'aspetto e il temperamento tipici della figura baudelairiana del *flâneur*. Il critico e sostenitore dell'impressionismo Duret posa con l'immane bastone da passeggio, mentre i tre compagni di Degas nella Guardia Nazionale osservano con indolenza quanto accade attorno a loro.



Édouard Manet (1832, Parigi - 1883, Parigi) con il ritratto di *Théodore Duret*, 1868, Olio su tela, Parigi, Petit Palais



Edgar Degas (1834, Parigi - 1917 Parigi) con il triplo ritratto di *Jeantaud, Linet e Lainé*, 1871, Olio su tela, Parigi, Musée d'Orsay



**Henry James, *Ritratto di signora*, 1881**

Nel romanzo lo scrittore americano conferisce all'abito una funzione chiave: utilizza il vestiario come espressione della personalità o appartenenza sociale dei suoi personaggi. L'opera di James, che racconta la vita della protagonista, Isabel Archer, mediante il variare dei suoi abiti dal bianco virginale al nero luttuoso, narra la storia di una giovane statunitense che si reca in Europa. Come era uso tra le signorine in età da marito della nuova ricchezza americana, Isabel giunge a Parigi per apprendere il culto della cura di sé e le buone maniere.

Henry James, *Portrait of a Lady*,  
prima edizione,  
Boston 1881, Collezione William  
Zachs (presente in mostra)

**Gabriele D'Annunzio, *Il piacere*, 1889**

Il romanzo narra la storia del ricco aristocratico Andrea Sperelli, esteta dedito al culto degli oggetti, che incapace di affrontare l'abbandono dell'amata si dà alla dissoluzione, sottraendosi al mondo e consacrando la sua esistenza alla ricerca del bello nel suo "impero delle cose".



D'Annunzio conosce e ammira profondamente la Marchesa Luisa Casati, denominata dal poeta "la divina", che presenta alcune caratteristiche della figura *diva*.

Archetipo delle moderne icone di moda e del cinema, la **diva** è una donna emancipata, consapevole di sé e della propria sensualità, che suscita in chi la ammira un sentimento di stupore e meraviglia.

Giovanni Boldini, *Divina in blu*, c. 1905,  
Acquerello su carta, Collezione privata  
(presente in mostra)

**Oscar Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*, 1890**

Il protagonista del romanzo ambientato nella Londra vittoriana è il dandy Dorian Gray, un bellissimo giovane che cade innamorato del suo stesso ritratto.

Il **dandy**, esteta per antonomasia, si oppone ai moralismi e alla falsa virtù dei benpensanti conducendo un'esistenza consacrata alla ricerca del bello e del piacere. L'esagerata cura del proprio aspetto e il sentimento di superiorità che caratterizzano la sua personalità sono fattori da ricondurre alla sua natura profondamente narcisista.



Giovanni Boldini, *Il conte Robert de Montesquiou*, 1897. Olio su tela, Parigi, Musée d'Orsay (presente in mostra)



**Marcel Proust, *Alla ricerca del tempo perduto***  
scritto tra il 1908 e il 1922 e pubblicato in sette volumi tra il 1913 e il 1927

Lo scrittore restituisce in un dettagliato affresco la realtà sociale dei suoi personaggi, protagonisti dei principali salotti della Parigi della Belle Époque, a lungo frequentati dall'autore e dallo stesso Boldini. A contatto con il più raffinato spirito aristocratico, letterario e artistico, Proust registra le scelte estetiche, gli usi e i meccanismi psicologici dell'alta borghesia cosmopolita.

Marcel Proust, *Du côté de chez Swann*, 1913. Parigi, Bibliothèque Jean Bonna (presente in mostra)

**CINEMA**

*Titanic*, 1997, regia di James Cameron

*Moulin Rouge!*, film musical, 2001, regia di Baz Luhrmann

*Midnight in Paris*, 2011, regia di Woody Allen

*Hugo Cabret* (Hugo), 2011, regia di Martin Scorsese